

# Perché «diventare immortali» se già assomigliamo al Creatore?



contro  
stampa

di Pier Giorgio Liverani

**I**l 2045 sarà l'anno in cui - pagando, s'intende - potremo «diventare immortali». Lo annuncia *Panorama* (il numero in edicola), che descrive anche come si farà. Non è difficile, lo spiega con molta sicumera il neuroscienziato olandese Randal Koene a San Francisco (Usa): basta «mappare tutto il cervello umano» e trasferire in un computer «l'enorme capacità di calcolo della mente umana» con un apposito software (l'insieme di informazioni memo-

rizzate su un supporto informatico). Purtroppo certi scienziati (ma sarà meglio chiamarli «tecnici») sono a volte ingenui o miopi o superbi (o, in ultima analisi, ignoranti): come se il cervello umano fosse soltanto un insieme di cellule e di collegamenti, insomma una specie di computer oppure un organo sostituibile come il fegato. Anche ammesso (e non concesso) che sia la sede fisica e anatomica dell'«io pensante», uno «scienziato» dovrebbe sapere che, staccato dal suo «io» umano, un cervello perderebbe ogni attività e capacità. L'uomo, egregio professor Koene, non è una macchina smontabile fatta di mattoncini sostituibili, come il Lego. La men-

te, patrimonio esclusivo dell'uomo, non è il cervello, ma è ciò che lo fa funzionare. Insomma l'uomo ha una particolarità che spesso sfugge ai «sapienti», ma che i «piccoli» conoscono: assomiglia a Dio. A Koene, che non lo sa, si è affiancato, per sostenere i costi delle ricerche, il magnate russo Dmitry Itskov, padrone di un impero mediatico. Senza la vera sapienza, neanche i soldi fanno miracoli e la scienza è poco più di nulla.

## INSEGNARE O EDUCARE?

Una deputata di Sel ha proposto alla Camera una legge «per l'introduzione dell'educazione sentimentale nelle scuole» e la motiva sull'*U-*

*nità*, intendendo «educazione all'affettività». Si tratta di cosa assai diversa (direi più umana) da quell'«educazione sessuale» che piace ai cosiddetti «laici» di sinistra. Tuttavia le «educazioni» sono compiti esclusivi dei genitori e non della scuola. Nella Costituzione è scritto (art. 30) che «è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli» (si noti il «crescendo» morale di questi verbi) mentre negli articoli 33 e 34, che trattano della scuola, si parla non di «educazione» ma solo di «insegnamento» e di «istruzione».

## INDOVINA INDOVINELLO

*La Repubblica* dedica due delle sue

pagine culturali all'«esercizio degli indovini». Un'inchiesta interessante e un grosso affare: «Un italiano su cinque consulta maghi, medium, e cartomanti» e, siccome «l'insicurezza aumenta, chiede di amore e di soldi, di rivali e di salute». Insomma, «il futuro è un business in crescita e gl'indovini si sono aggiornati: forniscono «risposte veloci sul web o al cellulare. A pagamento», è ovvio. E chi alimenta il mercato dove pescano gli indovini? Non c'è da indovinare: con gli oroscopi settimanali lo coltivano, tra gli altri, anche i supplementi femminili di *Repubblica* e del *Corriere della sera* ("D" e "Io Donna").

## LE PECORE DI FRANCESCO

A Marcello Veneziani va riconosciuta una sufficiente dose di saggezza e moderazione, meno questa volta, però. Su *Il Giornale* (giovedì 15), a proposito della battuta «giocosa» del Papa sul battesimo ai «Marziani», detta per sottolineare il dovere ecclesiale dell'accoglienza, ha così commentato: «Se un Papa si limita ad accogliere, si è dimesso da Santo Padre e lavora alla reception». Errore: Francesco non si è dimesso, fa già il Papa, che lavora anche alla reception delle pecore un po' sbandate come Veneziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA